

# Monza costruirà un centro trapianti per salvare i bimbi africani dall'anemia

È l'obiettivo del dottor Cornelio Uderzo, delle associazioni Help 3 e Santa Gemma. Collaborano gli ospedali San Gerardo e san Raffaele. Sorgerà in Tanzania

ROSELLA REDAELLI

L'obiettivo è ambizioso: creare un centro di trapianto di midollo in Tanzania per curare in modo definitivo i bambini colpiti dalla "sickle cell disease" (scd), l'anemia falciforme.

Per raggiungere l'obiettivo c'è tutta la professionalità di Cornelio Uderzo, per venticinque anni direttore del centro trapianti midollo osseo del San Gerardo, dopo la formazione a Seattle con il premio Nobel per la medicina Edward Donnall Thomas. Raggiunta l'età della pensione nella sua "nuova vita" c'è l'Africa e i paesi del sud del mondo.

È appena rientrato da un nuovo viaggio che lo ha portato in soli 12 giorni a visitare cinque ospedali tra la Tanzania e l'Uganda con l'obiettivo di incontrare i medici che si occupano della malattia, prendere contatti con i direttori generali dei diversi centri per creare una rete, condividere lo stesso protocollo di cure, costituire un data base.

«L'anemia falciforme colpisce un neonato su cento - spiega -; il trapianto nei paesi ricchi porta alla guarigione il 90% dei bambini, nei paesi poveri il 90% dei bambini muore».

I numeri sono impressionanti

perché ci sono 500 mila neonati che ogni anno nascono con questa emoglobinopatia di tipo ereditario, il 70% in Africa, un neonato su 600 negli Stati Uniti, uno su 2000 in Europa.

Grazie al sostegno delle associazioni monzesi "Help 3" e "Santa Gemma" in soli dodici mesi si sono fatti passi importanti. «L'unica possibilità terapeutica è l'idrossurea che in Africa non viene distribuita»

*Ora i piccoli malati vengono curati con medicinali*

spiega Uderzo - anche se basterebbero 120 euro all'anno per garantire la cura. Ora però sembra che ci sia maggior interesse da parte anche del Ministero della salute africano per una diagnosi precoce della malattia».

I cinque ospedali coinvolti nel progetto sono il Bugando Medical Centre di Mwanza, un centro universitario con 900 posti letto e un bacino d'utenza di 13 milioni di persone, il St Gemma's Hospital di Dodoma, nel centro del Paese con 15 mila ricoveri pediatrici e 150 bambini già in cura per scd, l'ospedale di Mbeia, a sud del paese, il Muhimbii Hospital di Dar Es Salaam, a est, centro di riferimento per questa patologia con circa 2500 bambini in carico e il Lacor Hospital nel distretto

di Gulu, in Uganda, (quello fondato dai coniugi Corti, di Besana), con 2 mila bambini in carico.

«Il nostro obiettivo è quello di realizzare un centro per il trapianto del midollo - spiega Uderzo - perché il trapianto è la sola strada per la guarigione. Un trapianto in Africa costa 8 mila euro, dieci volte meno che in Italia, e un centro per il trapianto si realizza con 150 mila euro».

Tra i centri visitati in pole position per accogliere il primo centro trapianto dell'Africa sub sahariana c'è l'ospedale di Mwanza.

«Naturalmente nel progetto è coinvolta la clinica pediatrica del San Gerardo di Monza e del San Raffaele di Milano - prosegue Uderzo - che hanno già dato disponibilità ad i propri medici o ad accogliere medici africani per periodi di stage e formazione. Una giovane dottoressa è da poco partita da Monza e ci aiuterà nella realizzazione del data base».

In attesa della realizzazione del centro l'associazione Help 3 di Monza, presieduta da Luigi Cavagnera, ha deciso di finanziare le cure con idrossurea per 100 bambini per i prossimi due anni.

«Raccogliamo fondi attraverso la rete del dono via internet - spiega Cavagnera - e con alcuni eventi in città». Tutte le informazioni sul sito [www.help3.it](http://www.help3.it) ■



## La "falciforme" miete vittime

1 e 2. Il dottor Cornelio Uderzo, ultimo a destra in alto e prima a sinistra qui sopra, con personale medico e pazienti dell'ospedale di Mwanza in Tanzania dove sorgerà il centro trapianti di midollo. Molte le vittime di Africa della anemia "falciforme"